

24 aprile 2016 n° 30
V DOMENICA DI PASQUA
GV 13,31b-35

Quand'egli fu uscito, *Gesù* disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".

COMMENTO

Siamo nel tempo pasquale e il vangelo di oggi, ci parla della glorificazione di *Gesù*, avvenuta attraverso la sua passione, morte e resurrezione. Infatti, anche la passione e la morte sono glorificazione di *Gesù*, perché in esse più che mai egli mostra il suo amore e riceve gloria proprio dall'aver amato «fino alla fine, fino all'estremo». Se *Gesù* è risorto da morte è perché il Padre lo ha risuscitato a causa dell'amore da lui vissuto all'estremo verso Dio e verso i fratelli. Nella resurrezione di *Gesù* possiamo vedere l'amore totale, perfetto di *Gesù*, che vince la morte per sempre... Il brano ci ricorda che *Gesù* nel cenacolo, al termine della sua ultima cena, aveva indicato chi stava per tradirlo e tuttavia non aveva fatto nulla per fermarlo. E quando Giuda esce per concordare l'arresto, *Gesù* grida con convinzione: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui». Proprio nel momento in cui tutto accade contro *Gesù*, senza che egli si opponga, si difenda o ripaghi il male con il male, proprio ora si ha una manifestazione del suo amore: *Gesù* riceve gloria e così anche Dio riceve gloria grazie all'amore totale di suo Figlio. L'ora della gloria non è decisa da Giuda che se ne va per compiere il tradimento, ma dall'amore di *Gesù*. È per questo che egli esulta e proclama la sua glorificazione: perché ha la consapevolezza di aver sempre amato, di aver mostrato amore anche verso chi lo tradiva, di aver amato totalmente Dio e gli uomini, fino ad accettare la croce e la morte. Nel suo amore l'odio, il tradimento e la violenza sono vinti per sempre e, a questo punto, *Gesù* annuncia il comandamento nuovo, ossia ultimo, definitivo: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati». Per ciascuno di noi deve essere inteso come l'amore per gli altri, per la comunità cristiana, l'amore reciproco da vivere

secondo la forma e lo stile con cui Gesù ha amato i suoi fino alla fine. Un amore senza condizioni, dopo il quale non vi è più alcun altro precetto da osservare: l'amore vero e autentico verso il prossimo è amore di Dio, e in questo senso il comandamento è "nuovo". E così, se i cristiani saranno capaci di vivere questo amore come Gesù l'ha vissuto, vinceranno anch'essi la morte con lui e in lui: «Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli». Qui c'è tutta la vita cristiana perché il comandamento nuovo dell'amore è in fondo l'unico che ci è chiesto di ascoltare e di vivere, è l'eredità e il dono lasciato da Gesù ai suoi, perché siano veramente la sua comunità, perché siano capaci di stare nel mondo come autentici evangelizzatori. Gesù infatti lo ha detto con chiarezza: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».